



OGM, FUTURAGRA: SULLE DOMANDE DI SEMINA OGM IL MINISTERO SI CONTRADDICE. IN TRE ANNI TRE RISPOSTE DIVERSE.

LA BUROCRAZIA STA UCCIDENDO LA MAISCOLTURA, SERVONO INTERVENTI URGENTI. 1,5 MILIARDI DI PERDITE IN 12 ANNI.

Pordenone, 31 maggio 2010 – “La lettera di risposta del Ministero dell’Agricoltura alle legittime richieste di semina degli agricoltori di varietà OGM iscritte nel Catalogo Comune è un ulteriore tassello della strategia dilatoria e oscurantista targata Coldiretti, che da sempre ha in mano la regia della coalizione no OGM”. Così il Presidente di Futuragra, Duilio Campagnolo, giudica la posizione espressa dai funzionari del Ministero dell’agricoltura. “Negli ultimi tre anni abbiamo ricevuto tre risposte diverse, segno che i funzionari del Ministero non hanno le idee chiare e puntano solo a rinviare *sine die* decisioni che per la politica sono scomode. Non sta scritto in nessun provvedimento come dovrebbe essere redatta la domanda. È quindi pretestuoso fare riferimento ad una presunta carenza di informazioni, prosegue Campagnolo. Non è grazie alla burocrazia che si salva la maiscoltura italiana, ma con decisioni coraggiose desunte dai dati scientifici ed economici inoppugnabili”.

“Comprendiamo che il Ministero dell’Agricoltura è da sempre l’espressione della politica della Coldiretti e dei suoi dirigenti. Il nuovo Ministro dovrebbe bloccare *in primis* l’osmosi di dirigenti della Coldiretti verso il Ministero e viceversa, frutto di una politica agricola decisa nei salotti romani e non certo attenta alle esigenze reali del mondo agricolo, prosegue Campagnolo. Stimiamo che negli ultimi 12 anni il danno per il mancato utilizzo delle nuove tecnologie nella maiscoltura è costato agli agricoltori circa 1,5 miliardi di euro. Ci auguriamo che il Ministro Galan, da sempre sensibile alle difficoltà delle aziende agricole a fare reddito, apra presto un tavolo di confronto con i più importanti esperti del settore per mettere in atto delle soluzioni idonee. Questa crisi è sempre più insostenibile per la sopravvivenza delle produzioni agricole italiane e il ruolo che potrebbero svolgere le biotecnologie diventa sempre più determinante”.